





FRANCESCO TESTAFERRI

# LA PAROLA VIVA

Commento teologico alla *Dei Verbum*

*Cittadella Editrice*

*copertina*  
Ettore Marzano

*cura redazionale*  
Antonio Lova

© Cittadella Editrice - Assisi  
1<sup>a</sup> edizione: gennaio 2009

ISBN 978-88-308-0953-6

Finito di stampare  
da Futura snc  
Sangiustino (PG)

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

## INTRODUZIONE

---

La costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* è uno dei documenti più belli e importanti fra quelli pubblicati dal Concilio Vaticano II<sup>1</sup>. A distanza di più di quaranta anni dalla data della sua promulgazione desta ancora interesse e appassiona gli studiosi. Il testo, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è affatto invecchiato col tempo né appare superato, ma è ancora capace di offrire nuovi stimoli alla riflessione teologica anche su aspetti in parte inediti. Si può senza dubbio dire che per questa sua importanza rimane il riferimento insuperabile per lo studio della teologia della rivelazione, come dimostrato dal fatto, evidente da ogni parte, che questa costituzione occupa un posto di primo piano nei programmi della teologia fondamentale e nelle introduzioni generali allo studio della sacra Scrittura sia nelle Facoltà ecclesiastiche sia negli altri Istituti accademici di teologia. Insomma è un testo da commentare continuamente e che non si finisce mai di conoscere fino in fondo. Per la sua ricchezza e allo stesso tempo per la sua chiarezza è adatto a tutti i credenti e in particolare è necessario a coloro che

---

<sup>1</sup> Cf. O. SEMMELROTH – M. ZERWICK, *Il Vaticano II e la parola di Dio*, Paideia, Brescia 1971, p. 76-77. Aubert definisce la *Dei Verbum* «uno dei documenti più riusciti del Vaticano II». R. AUBERT, *I testi conciliari*, in *Storia della Chiesa, XXV/1: La Chiesa del Vaticano II (1958-1978)*, Parte prima, a cura di M. Guasco – E. Guerriero – F. Traniello, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994, p. 347-388, qui p. 352.

desiderano approfondire la propria fede attraverso splendide pagine che parlano autorevolmente di Dio, della sua rivelazione e del ruolo della Chiesa. Si adatta pertanto molto bene a quella riscoperta della centralità della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa che di recente i vescovi hanno suggerito<sup>2</sup>.

Per la sua centralità la *Dei Verbum* ha riscosso e riscuote molto interesse. Tuttavia, come spesso accade quando si affronta l'esame di un testo importante, sia scritturistico che magisteriale, ci si può limitare a prestare attenzione soprattutto alla sua forma definitiva, vale a dire al testo così come ci si presenta bello e pronto nella sua solidità. Si cerca in questo modo di rispondere soprattutto alla domanda: *che cosa il testo dice?* A volte, per fortuna, gli interpreti si spingono anche al di là di questa soglia e formulano l'interrogativo ben più audace: *che cosa il testo non dice?* Per via positiva gli uni e per via negativa gli altri scandagliano lo sfondo dei possibili significati della lettera mediante l'analisi del costruito, del linguaggio e persino dei silenzi. Esiste però ancora un altro modo di procedere che si pone – potremmo dire – a un terzo livello, rispetto a quello affermativo e negativo appena enunciati. Esso va oltre l'approccio analitico e lo integra con il metodo che potremmo denominare “stratigrafico”. Un esempio può risultare utile per spiegare la differenza e mutua necessità di questi due approcci. Pensiamo ad uno studioso che recandosi in un sito archeologico comincias-

---

<sup>2</sup> L'importanza della riscoperta e dello studio della *Dei Verbum* è stata recentemente sottolineata nell'*Instrumentum Laboris* del Sinodo dei Vescovi (11 maggio 2008, il testo è disponibile nel sito internet del Vaticano [www.vatican.va](http://www.vatican.va)). Sia al n. 6 che al n. 47 di tale *Instrumentum* il testo della costituzione viene indicato come strumento utilissimo per la vita e la missione della Chiesa. Accogliendo questo solenne invito a studiare sempre meglio la costituzione conciliare e rimanendo in fervida attesa di conoscere il frutto dei lavori dell'incontro dei vescovi previsto per ottobre 2008, proponiamo questo commento come strumento di studio e riflessione.

se ad esaminarne la superficie del terreno costellata di reperti per dare la spiegazione dei resti che affiorano e attribuire a ciascuno di essi un significato plausibile. Egli sicuramente arriverebbe, dopo aver vagliato molte ipotesi, a elaborare una spiegazione interessante e conforme ai dati osservabili. Pensiamo anche al caso di un archeologo che non accontentandosi di raccogliere gli indizi presenti in superficie si mettesse a scavare a fondo per riportare in superficie molti altri reperti immersi nel terreno e invisibili a occhio nudo. Il lavoro analitico del primo studioso – che segue un approccio “orizzontale” basato sull’analisi dei dati osservabili dai quali in forma deduttiva riceve alcune informazioni – verrebbe estremamente arricchito da quello del secondo – che segue invece la linea “verticale”, vale a dire lo scavo in profondità. Fuori d’immagine si può dire che la ricerca sui testi, sebbene spesso si limiti a un approccio analitico immediato, non può fermarsi allo studio del testo finale, ma è necessario che si immerga nei meandri della formazione del testo stesso, riportando alla luce uno strato dopo l’altro i fondamenti che sono invece celati in profondità. Tale operazione di indagine profonda assomiglia ad esempio a quella che il medico impronta quando fa l’anamnesi dei propri pazienti: non si accontenta di diagnosticare i sintomi presenti, ma li colloca nel quadro ben più complesso della realtà della persona e della sua salute per poter somministrare una cura appropriata.

Ebbene, esistono numerosi commenti al testo della costituzione dogmatica sulla divina rivelazione. Ce ne sono di aggiornati, di prestigiosi, di brevi e di voluminosi, di molto eruditi e complessi e persino di divulgativi adatti per un pubblico più vasto. Insomma se ne trovano di tutti i tipi e in quantità abbondante<sup>3</sup>. La maggior parte di essi

---

<sup>3</sup> Alcuni commenti della prima ora sono ad esempio: AA. Vv., *Commento alla costituzione dogmatica sulla divina rivelazione*, Massimo, Milano 1967<sup>2</sup>; A. BEA,

predilige uno sguardo analitico, raramente invece si trovano testi che offrano la necessaria integrazione che solo un approccio “tridimensionale” può conferire. Quello che si intende qui proporre dunque non è un altro commento che vada ad aumentare ulteriormente la quantità esorbitante delle pubblicazioni già esistenti e che a dire il vero corrono il rischio di essere un po’ ridondanti, ma un’analisi capace di riprendere il solco tracciato da quegli studi, soprattutto della prima ora, che tenevano conto oltre che della redazione finale del testo anche dell’iter della sua formazione facendo cenno alla storia delle formulazioni più importanti. La recente storiografia, in particolare quella del Vaticano II, ha maturato sempre più chiaramente la consapevolezza della necessità di leggere i testi conciliari tenendo presente la storia della loro composizione<sup>4</sup>. Oggi, l’interesse allo sviluppo testuale permette di leggere la costituzione dogmatica a diversi livelli di approfondimento. Insomma, senza pretendere di esaurire un tema vastissimo né di sostituire gli strumenti estremamente validi già disponibili, cercheremo in questa sede di aggiungere un

---

*La parola di Dio e l’umanità*, Cittadella, Assisi (PG) 1967; AA. VV., *La costituzione dogmatica sulla divina rivelazione*, LDC, Leumann (TO) 1967; U. BETTI, *La rivelazione divina nella Chiesa. La trasmissione della rivelazione nel capitolo II della costituzione dogmatica Dei Verbum*, Città Nuova, Roma 1970; O. SEMMELROTH – M. ZERWICK, *Il Vaticano II e la Parola di Dio*, op. cit. Ad essi nel tempo se ne sono aggiunti molti altri. Si vedano i bollettini bibliografici: M. FAGGIOLI, *Concilio Vaticano II: bollettino bibliografico (2002-2005)*, in “Cristianesimo nella storia” 3 (2005), p. 743-767; A. MODA, *Per una rivisitazione dei testi conciliari*, in “Credere oggi” 1 (2006), p. 151-161 e M. VERGOTTINI, *Orientamenti bibliografici* 13 (1997) allegato alla rivista “Teologia”: <http://www.teologiamilano.it/obi/Concilio.html>. Per una valutazione critica delle molti fonti disponibili si veda: A. MARCHETTO, *Il Concilio ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia*, LEV, Città del Vaticano 2005; mentre per una bibliografia fino al 2005: M. TABET, *Nel 40° anniversario della “Dei Verbum”. Una riflessione storica*, in “Rivista Biblica” 4 (2005), p. 385-420.

<sup>4</sup> Per valutare diversi approcci ai testi conciliari può essere utile la lettura dell’articolo: G. ALBERIGO, *Lo spirito e la spiritualità del Vaticano II*, in “Synaxis” 3 (2002), p. 511-532, in particolare p. 529.



tassello al ricco e variopinto puzzle delle interpretazioni della *Dei Verbum* mettendoci un po' di quel colore che deriva dall'indagine redazionale. Per far ciò, dopo aver offerto alcune brevi riflessioni sull'importanza del documento e aver fornito le coordinate essenziali per la sua contestualizzazione nella recente storia della teologia, sarà proposto un commento che, come si è detto, intende prestare attenzione all'evoluzione di alcune espressioni chiave modificate durante la preparazione e che per via di successive trasformazioni hanno raggiunto una forma molto eloquente.



## INDICE

---

|              |      |   |
|--------------|------|---|
| INTRODUZIONE | Pag. | 5 |
|--------------|------|---|

### UN TESTO AL CUORE DEL CONCILIO

#### *capitolo primo*

|                                                                    |   |    |
|--------------------------------------------------------------------|---|----|
| L'IMPORTANZA DELLA <i>DEI VERBUM</i>                               | » | 13 |
| 1. Una discussione lunga quanto il Concilio                        | » | 13 |
| 2. La presenza di molte problematiche importanti                   | » | 15 |
| 3. La prima trattazione sulla rivelazione indipendente da problemi | » | 18 |
| 4. Una calibratura capillare dei testi                             | » | 19 |
| 5. Ermeneutiche conciliari                                         | » | 21 |
| 6. I pregi stilistici                                              | » | 23 |

#### *capitolo secondo*

|                                                      |   |    |
|------------------------------------------------------|---|----|
| UN ITER LUNGO QUANTO IL CONCILIO                     | » | 25 |
| 1. La preparazione                                   | » | 25 |
| 2. Primi riscontri nell'estate 1962                  | » | 31 |
| 3. Presentazione in aula e votazione                 | » | 33 |
| 4. La commissione mista                              | » | 36 |
| 5. La sottocommissione <i>de revelatione</i>         | » | 38 |
| 6. Le revisioni durante la terza sessione conciliare | » | 40 |
| 7. La <i>Dei Verbum</i>                              | » | 43 |

## COMMENTO

### 1. RIVELAZIONE, FEDE, TRADIZIONE E MAGISTERO

#### *capitolo terzo*

|                            |      |    |
|----------------------------|------|----|
| <b>PROEMIO</b>             | Pag. | 49 |
| 1. Il nuovo proemio        | »    | 49 |
| 2. L'incipit               | »    | 51 |
| 3. Citazioni e significati | »    | 53 |

#### *capitolo quarto*

|                                      |   |    |
|--------------------------------------|---|----|
| <b>DEI VERBUM 2</b>                  | » | 55 |
| 1. Il titolo del capitolo primo      | » | 56 |
| 2. Piacque a Dio                     | » | 58 |
| 2.1. Il concetto di rivelazione      | » | 58 |
| 2.2. Motivo e fine della rivelazione | » | 63 |
| 2.3. Gestis verbisque                | » | 65 |

#### *capitolo quinto*

|                                                 |   |    |
|-------------------------------------------------|---|----|
| <b>DEI VERBUM 3</b>                             | » | 71 |
| 1. La preparazione della rivelazione evangelica | » | 72 |
| 2. Testimonianza perenne e rivelazione          | » | 73 |

#### *capitolo sesto*

|                                                   |   |    |
|---------------------------------------------------|---|----|
| <b>DEI VERBUM 4</b>                               | » | 78 |
| 1. Il retroscena manualistico                     | » | 79 |
| 2. La consumazione cristologica della rivelazione | » | 80 |

#### *capitolo settimo*

|                             |   |    |
|-----------------------------|---|----|
| <b>DEI VERBUM 5</b>         | » | 84 |
| 1. La fede come atto totale | » | 84 |
| 2. La grazia per credere    | » | 89 |

#### *capitolo ottavo*

|                       |   |    |
|-----------------------|---|----|
| <b>DEI VERBUM 6</b>   | » | 92 |
| 1. Le verità rivelate | » | 92 |
| 2. Breve valutazione  | » | 93 |

*capitolo nono*

**IL CAPITOLO SECONDO DELLA  
DEI VERBUM**

Pag. 96

- |                                                                                        |   |     |
|----------------------------------------------------------------------------------------|---|-----|
| 1. La delicata questione della tradizione<br>alle soglie del Concilio                  | » | 96  |
| 2. Il rifiuto del <i>De fontibus</i> e la proposta<br>insufficiente del testo del 1963 | » | 99  |
| 3. La proposta di Florit                                                               | » | 102 |

*capitolo decimo*

**DEI VERBUM 7**

» 106

- |                               |   |     |
|-------------------------------|---|-----|
| 1. La tradizione apostolica   | » | 107 |
| 2. La natura della tradizione | » | 109 |
| 3. L'oggetto della tradizione | » | 111 |

*capitolo undicesimo*

**DEI VERBUM 8**

» 114

- |                                               |   |     |
|-----------------------------------------------|---|-----|
| 1. La latitudine ecclesiale della tradizione  | » | 115 |
| 2. I motivi della crescita della comprensione | » | 118 |

*capitolo dodicesimo*

**DEI VERBUM 9**

» 122

- |                                           |   |     |
|-------------------------------------------|---|-----|
| 1. Il rapporto tradizione-Scrittura       | » | 123 |
| 2. La certezza "non dalla sola Scrittura" | » | 126 |

*capitolo tredicesimo*

**DEI VERBUM 10**

» 129

- |                                              |   |     |
|----------------------------------------------|---|-----|
| 1. Tradizione, Scrittura, Chiesa e Magistero | » | 130 |
| 2. Vari emendamenti                          | » | 131 |

**COMMENTO**

**2. ISPIRAZIONE, VERITÀ, INTERPRETAZIONE  
E USO DELLA SCRITTURA**

*capitolo quattordicesimo*

**LA QUESTIONE DELLA SCRITTURA**

» 139

|                                                                       |      |     |
|-----------------------------------------------------------------------|------|-----|
| 1. Ispirazione, verità e interpretazione<br>della Scrittura           | Pag. | 139 |
| 2. La “questione biblica”                                             | »    | 141 |
| <i>capitolo quindicesimo</i><br><b>DEI VERBUM 11</b>                  | »    | 145 |
| 1. Ispirazione e verità della Scrittura                               | »    | 146 |
| 2. Il superamento dell’idea di “inerranza”                            | »    | 147 |
| 3. Autore e autori                                                    | »    | 148 |
| 4. La verità salvifica                                                | »    | 151 |
| <i>capitolo sedicesimo</i><br><b>DEI VERBUM 12-13</b>                 | »    | 154 |
| 1. L’interpretazione della sacra Scrittura                            | »    | 156 |
| 2. L’incarnazione, modello della vera<br>interpretazione              | »    | 161 |
| <i>capitolo diciassettesimo</i><br><b>DEI VERBUM 14-16</b>            | »    | 163 |
| 1. Il valore perenne dell’ Antico Testamento                          | »    | 165 |
| 2. Il ruolo dell’ Antico Testamento                                   | »    | 169 |
| 3. L’unità dei testamenti                                             | »    | 171 |
| <i>capitolo diciottesimo</i><br><b>DEI VERBUM 17-20</b>               | »    | 174 |
| 1. La questione della storicità                                       | »    | 177 |
| 2. L’eccellenza del Nuovo Testamento                                  | »    | 178 |
| 3. Breve precisazione circa gli altri scritti<br>del Nuovo Testamento | »    | 182 |
| <i>capitolo diciannovesimo</i><br><b>DEI VERBUM 21-26</b>             | »    | 184 |
| 1. La situazione preconciliare                                        | »    | 189 |
| 2. L’importanza della Scrittura                                       | »    | 190 |
| 3. Egesi, teologia e assiduità                                        | »    | 192 |
| <b>CONCLUSIONE</b>                                                    | »    | 194 |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>                                                   | »    | 198 |